

Messina

Il ritorno in riva allo Stretto di Antonella Bonaffini

MESSINA

Un ritorno a Messina che ha il sapore della riconoscenza e della pacificazione per la pittrice Antonella Bonaffini, protagonista della personale "Ad un passo da me", allestita al Monte di Pietà e conclusasi ieri sera. Dopo 16 anni l'artista messinese, trapiantata nella capitale, è ritornata nella propria città d'origine con una mostra che non rappresenta solo la sua prima esposizione pubblica in riva allo Stretto, ma un vero e proprio atto d'amore verso i tanti concittadini e gli amici che da sempre la seguono con ammirazione: «Le prime volte hanno tutte il sapore intrepido dell'emozione e dell'ignoto che ci attende, ma questa prima volta a Messina rappresenta per me un momento dal forte impatto emotivo. Ritornare nei luoghi della mia infanzia, così come affrontare la traversata dello Stretto è stato un modo per guardare dentro a un dolore che tenevo sopito, il dolore per la perdita di mio padre», ha affermato l'artista. E dalla sofferenza, infatti, che nasce l'esperienza artistica di Antonella Bonaffini, bancarotta che nel 2007 si è ritrovata ad affrontare un lutto improvviso e una insonnia che presto si è rivelata un'inaspettata occasione per liberare nuove capacità espressive: «La pittura è stata un'ancora di salvezza che si è trasformata in qualcosa di più di un semplice piacere personale. Nel 2006, infatti, è arrivata la mia prima mostra a Roma, poi l'Umbria, e nel giro di pochi anni mi sono ritrovata ad esporre in gallerie nazionali ed internazio-

Trentasette opere esposte al Monte di Pietà della "pittrice del buio" con donne assolute protagoniste

nali». Tanti gli eventi, infatti, che l'hannovista protagonista in questi anni: le esposizioni a Palazzo Leti Sansi, nell'ambito degli eventi legati a Spoleto Arte al Festival dei due Mondi del 2015, la partecipazione a collettive e personali all'estero a Londra, San Pietroburgo e Stati Uniti. «Ad un passo da me» è una raccolta di 37 opere che ripercorrono l'intensa ricerca artistica e personale, quella che la pittrice definisce «una indagine costante del proprio io che è il frutto dell'analisi delle più intime percezioni». Definita dalla critica come «la pittrice del buio», Antonella Bonaffini rappresenta nelle proprie opere donne solitarie che emergono dal buio o che malinconicamente si rivolgono verso una luce fioca, donne con lo sguardo chino alle quali, spesso, non vengono neppure tratteggiati gli occhi, quasi a volerle preservare dalle brutture del mondo, mentre a precederle, quasi sempre, vi è una bambina che sembra indicare loro la strada da percorrere.

